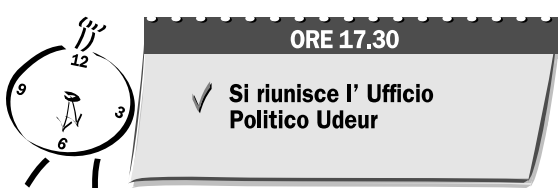
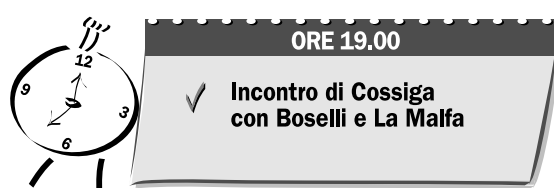


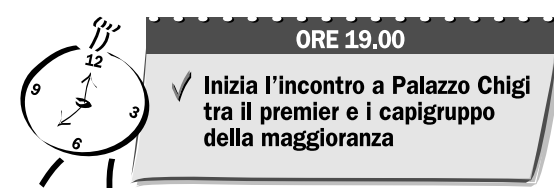
ORE 16.00
✓ Si riunisce l'Ufficio presidenza Pdci



ORE 17.30
✓ Si riunisce l'Ufficio Politico Udeur



ORE 19.00
✓ Incontro di Cossiga con Boselli e La Malfa



ORE 19.00
✓ Inizia l'incontro a Palazzo Chigi tra il premier e i capigruppo della maggioranza

«Subito consultazioni per il nuovo governo» D'Alema sentirà i segretari della maggioranza. Democratici nell'esecutivo

MARCELLA CIARNELLI

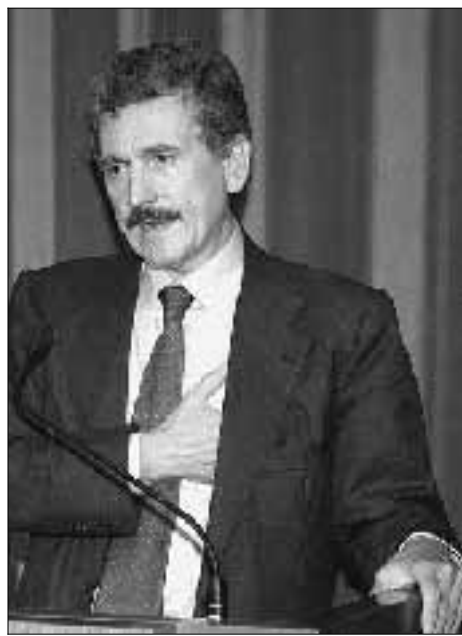
ROMA Una giornata convulsa, a tratti concitata. Scandita da dichiarazioni che facevano ben sperare nel rapido avvio di una nuova fase, capace di portare velocemente al concretizzarsi di un nuovo soggetto politico. E da altrettante che facevano intravedere l'ipotesi, una volta garantita al Paese l'approvazione della finanziaria come richiesto dalle esigenze dei cittadini fatte proprie dal presidente della Repubblica Ciampi, di una crisi al buio e, quindi, di elezioni anticipate. A tarda sera, al termine di una lunga riunione a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio e i rappresentanti della maggioranza, la situazione ha avuto una svolta in positivo.

Massimo D'Alema è sceso in sala stampa ed ha fatto il punto della situazione accompagnato da alcuni dei partecipanti alla riunione. «Da parte di molti - ha detto - è stato giudicato utile un rafforzamento del governo ed è emersa una volontà larga di rilancio politico e programmatico, uno sforzo comune per individuare le scelte qualificanti su cui il governo e la maggioranza devono concentrarsi in questo scorcio di legislatura». E proprio per raggiungere questo obiettivo, che si è rivelato comune, il premier ha annunciato che avverrà un confronto con le forze

politiche per rilanciare un'alleanza organica e duratura. D'Alema incontrerà fin da oggi i segretari dei partiti o li sentirà per telefono. I gruppi parlamentari, invece, lavoreranno alla indicazione degli obiettivi programmatici.

Al lavoro, dunque. Anche perché, parola del presidente del Consiglio «non c'è una crisi di governo, non è alle viste né domani, né dopodomani. Vorrei precisare - ha detto il premier - che riferendosi a quanto riferito dai giornali - che stiamo avviando un processo politico, e non ho assolutamente mai annunciato le mie dimissioni. Non so come sia potuta trarre questa conclusione anche perché intendo partecipare al rilancio nella pienezza delle mie funzioni. E in atto un confronto politico, non vorrei si creasse un inutile allarme nell'opinione pubblica».

Se poi, alla fine della fase di rilancio della coalizione si troverà «un accordo» anche in tempi «brevis», solo allora «ne riferirò alle sedi istituzionali come ho già detto. Proporre un nuovo governo senza un accordo sarebbe un atto irresponsabile, durante la sessione di bilancio. Non si può creare un vuoto di governo». Ed ha ancor più chiarito: «Io lavoro per un nuovo accordo politico, non per le dimissioni». La volontà larga di rilancio politico e programmatico emersa nel corso dell'incontro induce «ad uno



Giuseppe Giglioli/Ansa

sforzo comune per individuare le scelte qualificanti su cui il governo e la maggioranza devono concentrarsi fino al termine della legislatura. In questo quadro è utile un rafforzamento del governo e quindi - ha detto il premier - è stata valutata positivamente la decisione dei Democratici di impegnarsi all'interno del governo. Altra indicazione emersa, e di cui va tenuto buon conto, è quella che molte forze puntano ad una fase costituente per un'alleanza più organica del centrosinistra che alla fine potremmo chiama-

re nuovo Ulivo». Collaborazione ma anche tensioni. A cominciare dal battibecco del premier con il capogruppo dei socialisti, Cremonesi, a proposito delle dichiarazioni.

Fase costituente, allora, che per ora è stata decisa di sviluppare ma non ne sono state stabilite le modalità di percorso. «Ne sono state prospettate diverse - ha spiegato D'Alema - che poi valuteremo a tempo debito». Quello che conta è la volontà di lavoro comune emerso nella lunga riunione a Palazzo Chigi. Di cui il presi-

dente del Consiglio ha riferito che la posizione di Francesco Cossiga che, nonostante le ultime dichiarazioni dell'ex Capo dello Stato, «non è di ostilità, bensì di disponibilità nei confronti del nuovo governo». Anche i Democratici, usciti per ultimi dalla sede del governo, hanno ribadito «la disponibilità, legandola all'avvio di un processo costituente di un nuovo Ulivo che debba riguardare regole e programmi».

Una volta compiuto l'itinerario la partita potrà essere giocata su basi più chiare. Esará possibile capire se il nuovo soggetto politico sarà talmente forte da poter, sulla base di esso, costituire un nuovo governo. Oppure se la situazione è rimasta talmente distante tra alcune componenti da portare a percorrere il tracciato

istituzionale. Ma è ancora troppo presto per poter immaginare quale sarà la soluzione che in questo caso verrebbe scelta: crisi pilotata, dimissioni formali. L'unica ipotesi poco praticabile resta ancora quella del rimpasto.

Era cominciata molto presto la giornata di Massimo D'Alema che non aveva voluto rinunciare a partecipare all'inaugurazione della seconda edizione della Fiera del Levante a Tirana. La prima sembrò un evento straordinario, ora l'appuntamento si avvia ad essere consuetudine, visti gli stretti rapporti economici che vanno stringendosi tra il nostro Paese e l'Albania. Una visita ridotta all'osso visto quanto si stava evolvendo a Roma. Con D'Alema attento a quanto gli veniva esposto dal governo albanese e dagli imprenditori, ma con le

orecchie tese verso l'Italia dove il presidente è rientrato poco dopo le sedici. Da quell'ora il presidente del Consiglio è stato pronto a confrontarsi con le forze della coalizione sul «percorso lineare e costituzionalmente corretto» che fin dall'inizio di questa ingarbugliata vicenda si è detto pronto a seguire «con determinazione e coerenza».

L'appuntamento con i numerosi partecipanti alla riunione, più di una ventina, era fissato nella sala degli Arazzi. Sono arrivati alla spicciolata, ultimi i Democratici che fino a poco prima delle diciannove si sono confrontati sull'atteggiamento da tenere. Ma le consultazioni sono continuate anche dopo l'inizio della riunione. Dall'interno verso i terminali esterni quanto mai attenti all'evolversi della situazione.

I momenti di tensione non sono mancati, si è andati anche molto vicini a rotture traumatiche. Ma la mediazione portata avanti da Massimo D'Alema, che aveva introdotto il confronto, con una lunga e puntuale relazione sugli scenari possibili rispetto alle ipotesi sul tappeto alla fine ha avuto un esito positivo. Ulivo 2, innanzitutto. Senza escludere il percorso parallelo di una coalizione di centrosinistra da far avanzare, appaiata, al soggetto politico conseguenza di quello che vinse le elezioni del 1996.

L'INTERVISTA ■ GAVINO ANGIUS

«Sì, c'è stato un rischio elezioni»

LUIGI QUARANTA

ROMA È quasi sollevato Gavino Angius all'uscita della riunione dei capigruppo della maggioranza: al termine di una giornata convulsa la maionese impazzita del «D'Alema bis» ha ripreso a montare e si intravedono al tempo stesso la nascita del nuovo Ulivo e quella del governo di fine legislatura del centrosinistra, sorretto anche da forze che al nuovo Ulivo non intendono aderire. «Il risultato dell'incontro a palazzo Chigi è che si va verso la definizione di un programma di fine legislatura ed il rafforzamento dell'azione di governo, e contemporaneamente si è deciso di avviare la fase costituente per la nascita del nuovo Ulivo e a questo fine saranno investiti i segretari delle forze politiche».

Insomma una sorta di doppio binario?

«Sì, purché si convenga che il lancio della fase costituente del nuovo Ulivo deve in qualche modo precedere la definizione della struttura del nuovo governo e la elaborazione del suo programma».

Par di capire che proprio quello

che sembrava un atto di rottura, la dichiarazione con cui Giorgio Rebuffa ha annunciato a nome dell'Udr di lasciare la riunione, abbia alla fine aiutato la vostra discussione.

«Un contributo ancora più importante lo ha dato la dichiarazione congiunta di Cossiga e Boselli che ha reso esplicita e chiara la posizione di Sdi e Udr: si dice con grande chiarezza che non è in discussione l'alleanza di centrosinistra, il sostegno al futuro governo che del centrosinistra sarà espressione, e anche viene esclusa la partecipazione al governo stesso, fatto salvo ovviamente il giudizio da esprimere sul programma e composizione. Mi sembra che la stabilità del quadro politico non corra rischi, anche se sarebbe stato preferibile vedere anche Udr e Sdi partecipare alla costruzione del nuovo Ulivo».

Per una forza come i Ds che fa parte dell'Internazionale socialista, non è un piccolo problema in più questa ennesima occasione di divaricazione con lo Sdi?

«Mi dispiace questa posizione dello Sdi, ma credo che vada rispettata e vada in qualche modo anche compresa. C'è stato



una serie di problemi che i Socialisti democratici italiani hanno posto a noi forze di sinistra e più in generale alla coalizione e noi non sempre, a mio modo di vedere, abbiamo dato loro delle risposte positive; a volte non abbiamo neanche prestato loro adeguata attenzione. Io penso che questa loro riserva politica sul nuovo Ulivo debba costituire per noi Ds uno stimolo per aprire un confronto schietto e aperto con lo Sdi».

Veniamo al nuovo Ulivo: per tutto il giorno si è avuto ragione di pensare che ci fossero ritrosie e

preoccupazioni di forze che pure erano state alla base del primo Ulivo, i popolari, i Verdi... Come si sono superate queste difficoltà?

«È stata una discussione molto schietta: abbiamo avuto un avvio un po' difficile, non lo nego, però poi come spesso accade quando ci si siede attorno a un tavolo, dopo un primo inizio di studio se non addirittura di sospetto, ci siamo guardati in faccia e soprattutto abbiamo guardato soprattutto ai problemi del paese. Ora, valutando i risultati straordinari di questi tre anni, compresi quelli del governo

D'Alema, e guardando alla sfida che ci attende con il Polo e alle battaglie politiche e parlamentari che ci stanno di fronte (ieri ne abbiamo vinta una fondamentale sulla par condicio che non è stata da poco) e guardando anche a quello che noi possiamo fare per il paese nei prossimi mesi, abbiamo messo da parte ciascuno per proprio conto qualche orgoglio di partito, qualche supponenza di troppo e ci siamo messi a disposizione di questo progetto».

Insomma alla fine un atteggiamento costruttivo da parte di

tutti, Democratici compresi...

«Sì, Democratici compresi, guardando anche alla drammatica situazione nella quale noi rischiamo di trovarci e cioè di disperdere un patrimonio di risultati di lavoro, di impegno regalando su un piatto d'argento al Polo, e soltanto per responsabilità nostra, non certo per merito loro, il governo del paese».

Sta dicendo che ci siamo trovati davvero ad un passo dalle elezioni anticipate?

«Sì, c'è stato questo rischio. Ma il pericolo mi sembra ragionevolmente fugato».

Ma adesso siamo pronti ad accettare la sfida lanciata da Berlusconi



Filippo Monteforte/Ansa

Anche perché siamo di fronte alla straordinaria opportunità di portare a compimento una fase eccezionale di impegno che ha prodotto per il paese dei risultati impensabili in termini di lavoro, di occupazione, di crescita, non più solo di risanamento».

Quindi ritiene che adesso la coalizione riesca a riconoscersi un po' più convintamente in questi risultati?

«Non voglio fare una professione di ottimismo, perché non mi nascondo i problemi politici che abbiamo di fronte, ma se noi riusciamo a ragionare non a partire da noi stessi, ma a partire dal paese reale, da quello che il paese ci chiede, dalla sfida e dall'impegno per il rinnovamento del paese, se parliamo delle cose che ci devono vedere impegnati nel paese, nel parlamento e nel governo, e dei rischi che il paese può correre se dovesse prevalere in Italia il centrodestra, se partiamo da questo veramente noi possiamo trasmettere al paese un senso di riconquista fiducia e penso che ce la possiamo fare. Possiamo dire insomma al Polo «accettiamo la sfida». Ieri Berlusconi ha proclamato «Siamo pronti a governare»; bene, siamo pronti anch'io».

LE ESPONENTI DELL'ULIVO

«Ministri tenete in conto le istanze delle donne»

ROMA Una politica attenta ai bisogni e alle istanze portate avanti dalle donne nell'interesse di tutta la società. E quanto chiedono le donne dell'Ulivo e del centrosinistra per l'agenda dei 500 giorni del governo D'Alema bis.

«La società italiana - affermano le esponenti femminili dell'Ulivo in una nota - denuncia che non è la donna lontana dalla politica», ma è vero l'inverso: ovvero è «la politica che è lontana dalle donne».

Dentro l'agenda del nuovo governo le donne del centrosinistra mettono ai primi posti dell'elenco delle priorità la sicurezza del cittadino (sia nelle grandi città che nei centri più piccoli), la formazione e il lavoro con particolare attenzione alle giovani generazioni e politiche sociali che considerino centrali le problematiche della famiglia. «Solo donne e uomini insieme come ministri - conclude la nota - potranno nell'esecutivo rinnovato interpretare e proporre soluzioni ai problemi concreti delle cittadine e dei cittadini».

A CHIANCIANO

Assemblea nazionale dei Cristiano sociali

ROMA Giorgio Tonini e Mimmo Luca: l'assemblea nazionale dei Cristiano-sociali che comincerà oggi la sua «tre giorni» a Chianciano Terme, dovrebbe nominare ai vertici del movimento l'ex presidente della Fuci (e attuale «ghostwriter» di Walter Veltroni) e il vice presidente del gruppo Ds alla Camera. Se saranno confermate le previsioni della vigilia, i due sostituiranno rispettivamente il coordinatore politico Pierre Carniti e il presidente Ermanno Gorrieri.

Alla quinta assemblea nazionale del movimento prenderanno parte 900 delegati (rappresentano oltre 11.000 iscritti) che dovrebbero anche formalizzare, a poche settimane dal congresso dei democratici di sinistra, l'adesione critica e motivata alla mozione Veltroni. I lavori saranno aperti da Carniti che farà il punto sia sull'attualità generale che sulla dialettica interna ai Ds illustrando, fra l'altro, i motivi dell'adesione alla mozione del segretario.

SINISTRA DS

Mele: «Sì al nuovo Ulivo no al partito unico»

ROMA Giorgio Mele, della Nuova Sinistra Ds, afferma: «Se si lavora a un rafforzamento dell'Ulivo e della maggioranza è un fatto molto positivo. Se invece il nuovo Ulivo fosse l'anticamera di un indistinto e debole partito unico, noi temiamo che ciò non rafforzerebbe la maggioranza e si aprirebbe un periodo di ulteriore incertezza e confusione».

Mele aggiunge: «Noi ci battiamo perché nell'azione del governo si realizzi una vera svolta riformatrice e perché le ragioni della sinistra siano visibili. Altrimenti si tornerrebbe indietro in senso moderato. Per noi al primo posto c'è il rilancio della scuola pubblica, l'allargamento delle basi occupazionali e delle opportunità di sviluppo del Mezzogiorno, i diritti sociali e la scelta per un sistema previdenziale pubblico».

«Speriamo - è l'augurio con cui conclude Mele - che tutti, anche i Democratici, siano mossi da questo nostro stesso spirito».

GOVERNO

Sergio Cofferati: importante avere interlocutori forti

TORINO «Piuttosto che dialogare con un governo in affanno è meglio trovarsi di fronte un governo con maggiore potere di rappresentanza». Lo ha affermato, a margine di un convegno di «Musica 2000», il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, rispondendo così a chi gli chiedeva un commento sull'ipotesi di un D'Alema bis.

«Dico questo - ha aggiunto Cofferati - semplicemente per un puro discorso di utilità. Per un sindacalista è meglio trovarsi davanti un interlocutore forte».

